

reso padrone. Nè diuerſi erano gli progreſſi nella Dalmatia, da Leonardo Foſcolo, preſſo, che tutta, ridotta all'vbbidienza del Principe, con l'acquiſto di Terre, e Città, e con la ricuperatione di Nouegradì, che fù ſmantellata. Sebenico, aſſediata da quaranta mila Turchi, fù ſoccorſa dal Foſcoli, che conualeſcente volle, che prouaſſero gl'inimici le mortal' infirmità del ſuo ferro. Xemonico all'incontro, con la prigionia di Alì Beì, Sagnacco di Licca, e la morte di Durac Beì, ſuo figliuolo, era già in potere de' noſtri, che ſi ritirarono alla fine a' quartieri, per aſpettare il nuouo anno del quarantaotto, che contaminò le fortune con qualche diſgratia, nata dalla fortuna tempeſtoſa del mare.

Qualche ſegno di peſte aſſiſſe ſu'l cominciar di queſto anno l'Iſola di Corcira, che nelle parti verſo Leſchimo patì danno, ma poco, per le interceſſioni di S. Spiridione, e le diligenze vſate, eſſendoli eſtinto, appena comparſo, il male contagioſo. Aſſiſſe sì oltre miſura tutti l'auiſo del naufragio dell'Armata Venetiana, con la perdita di buona parte de' legni, e della Galea Generalitia, e dello ſteſſo Generale Grimani; il quale, partito da Candia, per girne a' Dardanelli per combattere, ò per impedire l'vſcita alle nauì nimiche, nell'acque di Pſarà ſouragiunto dalla tempeſta, miſeramente ſi ſommerſe. A tale annuntio funeſto ſe temeſſe Venetia, non vi è chi non lo giudichi; ma ch'ella temeſſe à ſegno di cedere à gli Ottomani, ſciocco farebbe quello, che ſigneſſe di crederlo. La Republica è come la Palma, che s'inchina al peſo, e ſubito ſi ſolleua. Fece nuoua raccolta di ſoldati, e di legni; ſi armaron galee, e Stelio